

25 Aprile 2023

Buongiorno a tutti e ben ritrovati in questo giorno in cui celebriamo i 78 anni dalla data della liberazione d'Italia; un capitolo importante della nostra storia Repubblicana e una data fondante del nostro sistema democratico. La Festa della Liberazione è un momento istituzionale altamente simbolico perché ci ricorda la fine dell'occupazione nazifascista e la nascita della Repubblica democratica.

È un giorno quindi che deve essere di Liberazione, di Pace, di Democrazia, di Diritti e di Eguaglianza. Tutti gli anni, ho celebrato, come Sindaco, questa festa che, per me, è sempre motivo di grande onore.

Questo anniversario però purtroppo assume ancora una volta un significato tragico: di nuovo l'Europa è colpita da una guerra che arreca ogni giorno massacri e bombardamenti sulla popolazione civile, violenza, fame, lutti, profughi, devastazioni di intere città.

Sono personalmente convinto che la guerra sia il male assoluto e che solo la pace possa assicurare un futuro alle prossime generazioni, un futuro di prosperità e di armonia tra i popoli, dove ognuno si senta accolto e possa esprimere la propria individualità a vantaggio della collettività.

La nostra lotta di liberazione riscattò il Paese, rendendolo padrone del proprio destino: un destino di libertà, sancito dalla Costituzione, che, ai nostri occhi e fuori da ogni retorica, è la Costituzione più bella del mondo. Scritta dai padri costituenti, rappresenta ancora oggi la linea di demarcazione della nostra libertà, dei nostri diritti fondamentali e delle nostre garanzie.

La guerra in opposto produce solo orrori: i nazisti invasori torturarono in modo sistematico e scientifico, assassinarono partigiani, massacrarono le popolazioni civili, deportarono gli ebrei e gli oppositori nei campi di sterminio, impiccarono ragazzini, bruciarono case e chiese.

Non dobbiamo dimenticare che fecero parte della Liberazione cattolici, comunisti, monarchici, socialisti, liberali ma anche cittadini italiani fuori dalla politica... tutti uomini e donne convinti che il bene più importante per ogni individuo fosse appunto la libertà.

La Resistenza fu composta dal popolo comune, che sopravvisse alla fame, ai rastrellamenti, alla borsa nera che non denunciò i partigiani, anzi li aiutò...erano anche loro resistenti, resistevano all'occupazione.

Furono "resistenti" sacerdoti che accoglievano ebrei a rischio di deportazione, militari italiani che scelsero la prigionia e i lager, invece che essere arruolati nella R.S.I., Carabinieri come Salvo D'Acquisto, finanziari, scout, crocerossine e gli operai del nord Italia che difendevano le fabbriche e ne impedivano lo smantellamento e i contadini che sfamavano i partigiani.

In quello scenario va ricordato il fondamentale ruolo delle donne, partigiane combattenti, staffette o semplicemente persone pronte a dare il loro apporto anche preparando una pentola di minestra o recuperando abiti civili per i militari in fuga dopo lo sbandamento dell'esercito italiano. Ma, forse per la prima volta, pronte a decidere in prima persona da che parte stare, al di là dei vincoli familiari e della società del tempo.

Ritengo, senza evocare paralleli tra la Resistenza Italiana e la resistenza ucraina, che la storia non si ripeta allo stesso modo ma che resistere a un esercito invasore che provoca massacri e che bombarda i civili inermi, sia giusto e legittimo.

Non esiste una Resistenza giusta o una Resistenza sbagliata: esiste la Resistenza davanti alle atrocità della guerra.

È questo che assegna un'identità, un'idea di libertà e i diritti conseguenti a un popolo, quel popolo che nel nostro caso riscattò e progettò la rinascita italiana.

Allo stesso modo il popolo ucraino sta cercando di difendere il diritto di decidere il proprio destino.

La democrazia è magari imperfetta, ma la dittatura, con un uomo solo al comando, è molto peggio: porta inevitabilmente alla guerra.

Ognuno di noi può e deve essere un costruttore di pace, ce lo hanno ricordato più volte Papa Francesco ed il Presidente Sergio Mattarella.

Il rispetto della dignità è un valore ed un impegno che riguarda tutti noi attraverso i comportamenti quotidiani e deve partire soprattutto da chi occupa ruoli istituzionali o politici, per saper dare il "buon esempio".

Cito le parole del Presidente Mattarella nel suo discorso di insediamento in cui ha fatto più volte riferimento al valore della Dignità:

“Dignità è opporsi al razzismo e all’antisemitismo. Dignità è impedire la violenza sulle donne. La nostra dignità è interrogata dalle migrazioni, soprattutto quando non siamo capaci di difendere il diritto alla vita, quando neghiamo nei fatti la dignità umana degli altri. È innanzitutto la nostra dignità che ci impone di combattere senza tregua la tratta e la schiavitù degli esseri umani. Dignità è contrastare la povertà. Dignità è non essere costretti a scegliere tra lavoro e maternità...”

È in nome di questi valori, sanciti dalla nostra Costituzione, che si costruisce la pace.

Concludo con una breve riflessione sull’ANPI, sul suo ruolo e sulle sue funzioni.

Per me l’ANPI rappresenta e custodisce la memoria della liberazione dell’Italia e permettetemi di ringraziare tutti i suoi componenti per il costante lavoro quotidiano rivolto soprattutto alle nuove generazioni.

Le migliaia di testimonianze dei resistenti e dei sopravvissuti rappresentano la memoria della nostra identità. Occorre ascoltare queste voci perché senza la loro testimonianza non ci sarebbero i fatti e neppure la memoria dei fatti.

La Resistenza non è patrimonio di una fazione, né di un partito, è patrimonio della Nazione, della nostra Repubblica.

Buon 25 Aprile! Buona Festa della Liberazione!! Viva la Democrazia e la nostra Italia!

Dal Municipio, li 25 aprile 2023

Antonio Fusè
Sindaco